

EDITORIALE

Chi avesse dubbi non ha che da prendere in mano le tabelle dei risultati elettorali - italiani ed europei - del 13 giugno scorso e quelle più recenti del ballottaggio.

Tuttavia, a scampo di equivoci, è meglio puntualizzare il concetto di fondo. **C'è popolarismo e popolarismo.** "Esiste" il popolarismo delle cosiddette "democrazie popolari" consistente nel governo non del popolo, ma contro il popolo. Ho scritto consapevolmente "esiste" e non "esisteva", perché, nonostante il crollo del muro di Berlino e della cortina di ferro, **resiste ancora la cortina di bambù, e non solo quella.** Il medesimo discorso vale per il popolarismo con la falce e il martello sistemati ai piedi d'una quercia.

Quanto sia popolare questa democrazia detta "di massa" basta leggere senza paraocchi "Il Libro Nero del Comunismo".

Esiste, poi, il popolarismo promosso da Don Luigi Sturzo, dalla Dottrina Sociale della Chiesa e da noi del CISS. Lo ha descritto mirabilmente **Pio XII** nel Radiomessaggio Natalizio del 1944:

"Popolo e moltitudine amor-

fa e, come suol dirsi, "massa" sono due concetti diversi. Il popolo vive e si muove per la vita propria; la massa è per sé inerte, e non può essere mossa che dal di fuori. Il popolo vive nella pienezza della vita degli uomini che lo compongono, ciascuno dei quali - al proprio posto e nel proprio modo - è una persona consapevole delle proprie responsabilità e del-

APPASSITO IN ITALIA IL POPOLARISMO FIORISCE IN EUROPA

le proprie convinzioni. La massa, invece, aspetta l'impulso dal di fuori, facile trastullo nelle mani di chiunque ne sfrutti gli istinti e le impressioni, pronta a seguire, a volta a volta, oggi questa, domani quell'altra bandiera. Dalla esuberanza di vita d'un vero popolo la vita si effonde, abbondante, ricca, nello Stato e in tutti i suoi organi, infondendo in essi, con vigore incessantemente rinnovato, la consapevol-

za della propria responsabilità, il vero senso del bene comune. Della forza elementare della massa, abilmente maneggiata ed usata, può pure servirsi lo Stato; nelle mani ambiziose d'un solo o di più, che le tendenze egoistiche abbiano artificialmente raggruppati, lo Stato stesso può, con l'appoggio della massa, ridotta a non essere più che una semplice macchina, imporre il suo arbitrio alla parte migliore del vero popolo: l'interesse comune ne resta gravemente e per lungo tempo colpito e la ferita è spesso difficilmente guaribile.

Da ciò appare chiara un'altra conclusione: la massa - quale Noi abbiamo or ora definita - è la nemica capitale della vera democrazia e del suo ideale di libertà e di uguaglianza. In un popolo degno di tale nome, il cittadino sente in se stesso la coscienza della sua personalità, dei suoi doveri e dei suoi diritti, della propria libertà congiunta col rispetto della libertà e della dignità altrui".

Ebbene, questo tipo di popolarismo hanno scelto, in Italia e in Europa, gran parte degli elettori il 13 giugno scorso, dando pro-

Antonio Caruso

Il popolarismo promosso da Don Luigi Sturzo, dalla Dottrina Sociale della Chiesa e da noi del CISS è stato descritto mirabilmente da Pio XII nel Radiomessaggio Natalizio del 1944

"Il popolo vive e si muove per la vita propria; la massa è per sé inerte, e non può essere mossa che dal di fuori. Il popolo vive nella pienezza della vita degli uomini che lo compongono, ciascuno dei quali - al proprio posto e nel proprio modo - è una persona consapevole delle proprie responsabilità e delle proprie convinzioni"

Pio XII

Gran parte degli elettori del 13 giugno hanno rifiutato i vari tipi di socialismo che li governano e che hanno tentato - a suo tempo - di capovolgere l'idea primaria dell'unione europea elaborata da tre uomini d'ispirazione cristiana: De Gasperi, Adenauer, Shumann:

Appena qualche settimana prima, in occasione del referendum, gli italiani avevano preferito disertare clamorosamente le urne, come non mai, fino a non raggiungere il "quorum" necessario alla validità della consultazione. Il 13 giugno, invece, malgrado il richiamo seducente del mare, sono andati ai seggi con la percentuale più alta registrata in Europa

va di essere cittadini consapevoli della loro personalità, dei loro doveri e dei loro diritti, della loro libertà e della dignità degli altri. Nello stesso tempo hanno ripudiato il sistema dei cervelli consegnati all'ammasso.

In tal modo, rifiutano i vari tipi di socialismo che li governano e che hanno tentato - a suo tempo - di capovolgere l'idea primaria dell'unione europea elaborata da tre uomini d'ispirazione cristiana: **Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Shumann**: un italiano, un tedesco e un francese.

Il fatto risulta tanto più sorprendente, se sottoponiamo ad analisi obiettiva alcuni particolari delle giornate elettorali, soprattutto in Italia dove la maggioranza dell'elettorato si è rivelata, per chi ancora tardasse a capirlo, non massa ma popolo, bocciando le sinistre abbarbicate al potere e che presuppongono la massa a motivo del loro inguaribile stalinismo.

Appena qualche settimana prima, in occasione del referendum, gli italiani avevano preferito disertare clamorosamente le urne, come non mai, fino a non raggiungere il "quorum" necessario alla validità della consultazione. Il 13 giugno, invece, malgrado il richiamo seducente del mare, sono andati ai seggi con la percentuale più alta registrata in Europa.

Sicché i partiti ispirati al popolarismo dei Tre Gran-

di Europei degli anni '50 hanno avuto la meglio al di là delle previsioni; mentre, proprio lo schieramento politico, che nel suo simbolo portava il nome di partito popolare, è stato ridotto al lumicino, insieme con gli altri ce-sugli ex-DC. Paradosso nel paradosso, mentre i dirigenti ex-democristiani di sinistra sono stati ripudiati dalla maggioranza del loro elettorato tradizionale, questo è rimasto compatto sotto altro simbolo, nonostante gli stimoli sotterranei di voci di alto rango.

A questo punto si pongono degli interrogativi. Chi è rimasto indietro? Il grosso dell'antico elettorato scudocrociato o il suo gruppetto dirigente di sinistra? Chi ha cambiato casacca? Chi ha ammainato (e tradito) la bandiera del popolarismo? Fatto è che il grosso dell'elettorato non si fida di quei dirigenti. Anche se rimasti al potere. **E la loro preferenza verso forme di stalinismo è evidente nell'azione di governo. Essi hanno dato la patente di democrazia a chi non ha mai dimostrato di averla, con una precipitosità non so se più irresponsabile o drammatica, negandola contemporaneamente ad altri. I comunisti sono convertibili, gli altri no?**

I neo-compagni della quercia, dicono, non mangiano bambini. Lasciamo simili frasi ai giornalisti in vena di spirito. Non è questo il pro-

blema. I comunisti non hanno mai mangiato bambini. Semmai, si sono limitati a spedire all'altro mondo qualche centinaio di milioni di esseri umani. E i signori della quercia, che non perdonano mai occasione di richiamare alla mente del pubblico la memoria di altri campi di sterminio, con oculata scelta di due pesi e due misure evitano attentamente di parlarne.

È vero, però, che i querciaioli non sono più anti-teisti. Forse. Si limitano a dichiararsi atei. Avendo capito che Dio non possono mandarlo all'altro mondo, si accontentano d'ignorarlo, credendo di chiudere la partita. Ma che Cesare debba dare a Dio quel che è di Dio non è affare soltanto loro...

Similmente, si dice, essi non sono più stalinisti. Sarà. Ma restano leninisti, e per ciò stesso antipopolari. La loro impopolarità è dimostrata dalle urne. **In nessuna parte del mondo un partito comunista è giunto mai alla guida di un paese per via elettorale.**

Così in Italia, dove i neo-rossi hanno il Massimo al potere politico, ma il minimo nel consenso popolare. Che essi, pur sotto altro nome, siano rimasti sostanzialmente gli stessi lo afferma uno di loro, di alto rango, **Aldo Schiavone**, ex direttore dell'Istituto Gramsci, nel suo libro *"I conti del comunismo"*.

Lenin fu il fondatore del "bolscevismo", che in russo

significa maggioranza. Egli e i suoi, però, al potere sono pervenuti in minoranza nella Russia degli Zar nel 1917. Lenin lo sapeva così bene che non perse mai occasione di raccomandare ai suoi di non farsi illusioni. Arrivare ai vertici del potere, sì, con tutti i mezzi, legali e illegali, e tenercelo, il potere, senza mollarlo. Però non ci sono mai arrivati da soli: sempre sottobraccio a qualcuno. Di conseguenza, bisogna scegliere con la massima oculatezza i compagni di viaggio, e individuare tempestivamente il "nemico", che può intralciare la strada, per farlo fuori con le buone o con le cattive.

Il popolo italiano, nella sua maggioranza, lo ha sempre saputo. Ma quei tali "alleati" (come chiamarli?) mostrano di non saperlo. Sicché, una volta caduto il muro di Berlino e la cortina di ferro, essi hanno fatto di tutto per portare i "compagni" al potere. E vi restano, in minoranza. Ora, finché la situazione del vertice non cambierà in conformità con le indicazioni della maggioranza dell'elettorato, non sarà possibile sperare, come insegnava Pio XII, che l'esuberanza di vita del vero popolo si effonda, abbondante, ricca, nel Paese e nelle sue istituzioni.

E l'Italia, come è già avvenuto nei paesi che prima di noi ne hanno subito l'esperimento, continuerà - come un fiore strappato dal suo humus - ad appassire lentamente.

IL PROFETA DELL'EUROPA UNITA

Nell'ottobre del 1929, dal suo esilio di Londra, Don Sturzo scriveva queste profetiche parole:

"Gli Stati Uniti d'Europa non sono un'utopia, ma soltanto un ideale a lunga scadenza, con varie tappe e con molte difficoltà. Occorre anzitutto il risanamento finanziario attraverso la sistemazione definitiva di tutti i debiti di guerra, ed il risanamento delle diverse monete.

Procedere quindi ad una revisione doganale, che prepari una unione economica con graduale sviluppo, fino a poter sopprimere le barriere interne. Il resto verrà in seguito. Non bisogna pensare che ciò sarà accettato contemporaneamente da tutta l'Europa; ma il nucleo centrale del problema risiede nei due stati antagonisti Francia e Germania; una intesa fra i due con l'assenso della Gran Bretagna è la condizione *sine qua non* della soluzione del problema europeo". (Luigi Sturzo: "Scritti storico-politici: 1926-1949" - pag. 47 - Ed. Cinque lune).

Per tutti gli anni successivi, anche nei momenti più bui, Don Sturzo si batté per la realizzazione dell'Europa unita contro la maggioranza di chi la riteneva un'utopia. La sera della storica firma del Trattato di Roma (Mercato Comune Europeo), Maurice Schumann e Konrad Adenauer - i rappresentanti dei "due stati antagonisti" - andarono a visitare Don Sturzo nell'Istituto delle Suore Canossiane per ringraziare l'uomo, che aveva sempre creduto nel... miracolo.

Oggi il Partito Popolare Europeo (nato da un'idea sturziana) è la forza di maggioranza relativa nel Parlamento di Strasburgo e si oppone al Partito Socialista Europeo, di cui è indirettamente alleato il Partito Popolare Italiano, nato nel 1994 nonostante l'opposizione del Prof. Giuseppe Palladino (esecutore testamentario di Don Sturzo) ad utilizzare il nome del partito dei "liberi e forti".

Questi, in una lettera inviata il 23 novembre 1993 all'On. Mino Martinazzoli, definì "una scorrettezza politica e storica usare il nome del Partito fondato da Don Luigi Sturzo al posto di quello rifondato da De Gasperi".

La scorrettezza viene ora pagata dal PPI con la sua emarginazione sia in Italia che in Europa. Ma l'ideale del popolarismo sturziano non è affatto emarginato. Gli Stati Uniti d'Europa ne avranno un gran bisogno.

La Redazione

I partiti ispirati al popolarismo dei Tre Grandi Europei degli anni '50 hanno avuto la meglio al di là delle previsioni

Finché la situazione del vertice non cambierà in conformità con le indicazioni della maggioranza dell'elettorato, non sarà possibile sperare, come insegnava Pio XII, che l'esuberanza di vita del vero popolo si effonda, abbondante, ricca, nel Paese e nelle sue istituzioni

E l'Italia, come è già avvenuto nei paesi che prima di noi ne hanno subito l'esperimento, continuerà - come un fiore strappato dal suo humus - ad appassire lentamente